



**Movimento
Cooperazione
Educativa**
[www. mce-fimem.it](http://www.mce-fimem.it)

via dei Sabelli, 119 - 00185 Roma
tel. e fax 06.4457228
e-mail mceroma@tin.it
cooperazione.educativa@virgilio.it

“ In ricordo di Sara e Francesca , volate via nella sabbia di Ventotene “

E' uno di quei giorni in cui – siamo quasi alla fine di aprile – incomincio a sperimentare con i miei alunni di terza le forme di simulazione delle prove d'esame : si respira una atmosfera di curiosità, di attenzione e di scambio; la circolazione delle idee, delle esperienze, delle conoscenze e delle competenze diventa un agire cooperativo ... La porta dell'aula è aperta quando vedo affacciarsi la figura della collega di sostegno : “ Puoi uscire un secondo “ , mi dice ... così mi avvicino a lei il tempo necessario per rimanere disorientato e confuso da una successione di parole e di espressioni che mi arrivano come incomprensibili e senza senso ! L'unica frase che comprendo è : “ C'è stata una disgrazia ...” , e poi : “ se vuoi andare in biblioteca, le colleghe sono tutte lì, ti tengo io la classe “. Stento ad entrare nella situazione ... non mi piace lasciare gli alunni, ma dietro le sue insistenze mi allontanano per capire cosa sta succedendo. Mentre salgo le scale che mi portano al piano superiore della scuola tutto sembra mescolarsi nella mia mente, ancora ignara degli avvenimenti che di lì a poco andranno ad occupare la scena, cancellando in me ogni altro pensiero : ritorno infatti alla catena ininterrotta di disastri che hanno colpito e distrutto numerose aree del nostro paese (e non solo) da tempi oramai imprevedibili; ripenso, anche, come un'unica cosa, ai traumi di natura affettiva che ho vissuto negli ultimi anni ... ma tutti questi ricordi scolorano rapidamente davanti al clima di sgomento, di smarrimento e di sconforto che pervade la “famiglia” degli insegnanti , ora ricongiunti nella stanza delle riunioni. Le notizie che arrivano sono di quelle che raggelano gli animi : al campo scuola di Ventotene, due ragazze della III E sono morte, travolte e schiacciate da una frana...da una parete di tufo staccatasi all'improvviso da un costone di roccia ; c'è anche una terza ragazza, della III A , con il bacino frantumato e in gravi condizioni... e ancora un ultimo alunno con almeno un piede fratturato ! Si fa veramente fatica a trattenere le lacrime : la consapevolezza della tragedia lascia poco spazio alle domande e ammutolisce tutti i presenti. Il silenzio viene rotto solamente dal pianto gridato di una madre, che corre verso l'ingresso della scuola, rompe con i pugni la vetrata ed urla concitata : “ Ditemi che non è lei !!! “ ... soltanto un'ambulanza riuscirà a sedare la sua disperazione... poi arriveranno anche gli altri genitori , attoniti di fronte a tanto accadimento.

Sono stato fra i primi, fin dal 1982, a promuovere, a sostenere, a progettare e a realizzare campi scuola nel mio istituto : mi sento coinvolto e tagliato in due, forse più di tutti ; perchè forse più di tutti ci ho creduto, come una forma di esperienza unica e indimenticabile (ancora oggi, dopo tanti anni, incontro degli alunni che mi ricordano, anche e soprattutto, per questa conoscenza del mondo) : stare insieme, camminare insieme, mangiare insieme, dormire insieme... insieme osservare, fare e capire... insieme imparare ad accorgersi... un modo diverso e più vero di studiare e di vivere. Riesco ancora a pensare che una esperienza di questo genere non può essere sfasciata e cancellata dalla immoralità, dalla ignoranza o dalla incoscienza di coloro che governano questo paese e che mettono nelle mani del mercato e della speculazione la cura e la gestione di un territorio così pesantemente e duramente devastato ! Le notizie intanto si rincorrono: ascoltiamo dalla viva voce di uno dei quattro insegnanti, che hanno accompagnato e guidato le due classi sull'isola, il racconto sconsolato degli avvenimenti e sono parole che ti spezzano in due ... : sul crollo repentino e inaspettato; sulla conta angosciata degli alunni; sulla ricerca disperata dei corpi mancanti; sullo scavo spasmodico e febbrile per liberare e salvare il possibile; sul tentativo di rianimazione di una delle due alunne, oramai

soffocata dalla sabbia involontariamente ingoiata. Narrazioni che verranno replicate e ripetute con uguali e terribili dettagli dagli altri docenti coinvolti nella sciagura.

Provo a ritornare in classe, dove ho lasciato i miei alunni, ignari di tanta sventura, ma la faccia non è più di quelle alle quali si sono abituati da tre anni ... e se ne accorgono immediatamente ... vogliono sapere ... ci guardano ora stupiti per capire ... e noi facciamo fatica a prendere una decisione ... mentre la scuola viene nel frattempo circondata da carabinieri, da giornalisti, da passanti curiosi, da genitori sempre più avvertiti ed informati ... dalla popolazione del quartiere ! Raccontiamo agli alunni cosa abbiamo saputo e tutto all'improvviso si fa buio : molte ragazze, soprattutto, le conosco, poiché Morena è come un piccolo paese all'estrema periferia sud di Roma. Così, ci sono scoppi improvvisi di pianto, esclamazioni di incredulità, mani che si stringono, occhi che si cercano, ricordi che si incrociano : di esperienze condivise fin dalla scuola elementare; di amicizie rimaste e mai dimenticate; di percorsi partecipati e messi in comune (proprio l'anno scorso avevo coordinato un Progetto (*) al quale avevano preso parte anche le due classi partite per Ventotene) . Mentre il suono dell'ultima campanella accompagna fino all'uscita la massa degli alunni frastornati da tante presenze, tutti i docenti si stringono assieme come a formare una unica comunità : il Collegio dei Docenti, già convocato per il pomeriggio, diventa una occasione per comunicare le ultime notizie e coordinare il rientro delle due scolaresche e dei loro insegnanti. Tutte le famiglie degli allievi, coinvolti nell'esperienza, vengono chiamate ed accorrono a scuola per aspettare il ritorno del pullman : ma è tutto il quartiere che avvolge l'istituto con la propria tristezza e con il proprio cordoglio. Due ali di folla accolgono, a sera oramai inoltrata, l'arrivo dei ragazzi e delle ragazze, che scendono dal mezzo di trasporto con i volti spenti e travagliati ... e degli insegnanti, che finalmente si sciolgono in un pianto disperato ed inconsolabile.

Nei giorni successivi, fino alla corale partecipazione dei funerali, le aule segneranno un dimezzamento delle presenze, come a documentare una diffusa dimostrazione e attestazione di condivisione: nessuno avrà voglia di fare lezione e di riprendere le attività. Solo il ricordo, i disegni e le scritture serviranno a testimoniare un grande immenso dolore.

Angelo Rimondi , insegnante della Scuola Media Statale "Anna Magnani"

Istituto Comprensivo Fontanile Anagnino di Roma

(*) Il Progetto Anthropos è stato documentato proprio nel Numero 1 – 2010 della Rivista "Cooperazione Educativa" -

(Sara e Francesca avevano partecipato al Progetto collaborando alla realizzazione del Segmento N° 2 – La stazione sperimentale di archeologia)